

116 COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 18)

Ss.mo Crocifisso - Roma, 23 maggio 1770. (Originale AGCP)

*Nell'udienza avuta dal Papa non ha potuto parlargli del monastero delle Passioniste, ma si ripromette di farlo entro un mese, quando si presenteranno al Papa per l'approvazione le Regole e le Costituzioni di dette religiose. Ci sarà ancora da faticare, ma spera che tutto si risolverà per la maggior gloria di Dio. Ha pochissima salute, ma cerca di curarsi. Spera che il Signore benedica i suoi amati benefattori e conceda loro per quest'anno una "raccolta ubertosa". Saluta tutti singolarmente, "con tutto l'affetto, ossequio e stima". E' l'ultima lettera che ci è pervenuta di Paolo all'amatissimo Sig. Domenico Costantini, la cui memoria è in benedizione.*

I. C. P.

Molto Ill.re Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

sebbene domenica scorsa fui all'udienza di N. S.,<sup>1</sup> non potei però parlargli dell'affare del Monastero, poiché nel tempo presente sta in molte occupazioni, e converrà aspettare a trattare il negozio verso S. Gio. Battista,<sup>2</sup> giacché in detto tempo spero gli potremo presentare le Regole e Costituzioni.

Io mi prevedo che avrò molto da tribolare, forse più che per la nostra Congregazione, ma spero che Dio mi darà grazia di patire e superar tutto per sua maggior gloria.

Scrivo questo biglietto in fretta, che sto in poca, pochissima salute e sto in actual cura.

Spero che Loro Signori stiano tutti bene, come ne prego il Signore, nel quale confido che gli concederà raccolta ubertosa,<sup>3</sup> qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, col Rev.mo Sig. Canonico, e Sig.ra Lucia,<sup>4</sup> con tutto l'affetto, ossequio e stima mi riprotesto

di V. S. Molto Ill.re

Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso

ai 23 maggio 1770

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

**Note alla lettera 116**

1. La sigla “N. S.” significa “Nostro Signore” e intende il Papa Clemente XIV. Scrive il P. Giammaria negli *Annali*: “In quest’anno (1770), dopo sbrigati i negozi più importanti della Congregazione, (Paolo) pensò allo stabilimento del nuovo monastero fondato dalla pietà dei signori Costantini, a loro spese, nella città di Corneto; onde risolvé di visitarlo, prima che si fondasse il predetto monastero, affinché il tutto riuscisse secondo il divin beneplacito e, nel medesimo tempo, si prefisse di visitare, per l’ultima volta, li ritiri della provincia del Patrimonio, e lasciare alli suoi amati figli gli ultimi suoi ricordi, conforme fatto aveva nell’altra provincia di Marittima e Campagna nel 1766-1767” (cf. n. 566, pp. 253-254). Il 19 marzo ottenne il permesso del Papa di intraprendere quel viaggio e lo iniziò il 27. Nella prima settimana di maggio era stato però costretto ad interrompere la visita e a rientrare a Roma, perché chiamato d’urgenza dal Papa. Fu ricevuto in udienza il 20 maggio 1770. Paolo non poté parlare del monastero in quell’occasione in quanto il Santo Padre aveva da risolvere questioni più urgenti.
2. L’udienza privata con il Papa era prevista per la Natività di S. Giovanni Battista che si celebra il 24 giugno, ma in realtà ebbe luogo il 1° luglio. Ne ebbe un’altra il giorno seguente, 2 luglio.
3. Il Sig. Domenico era un ricco proprietario agricolo.
4. Paolo rivolge i saluti oltre al Sig. Domenico, anche a suo fratello, il canonico don Nicola, e a sua moglie, la Sig.ra Lucia Casciola.